

le idee

L'economia della Vandana Shiva cura



Stiamo attraversando molteplici crisi: la crisi climatica, la crisi dell'estinzione della biodiversità, la crisi della fame nel mondo, la crisi sanitaria e la crisi della disuguaglianza sono tutte legate a un'economia basata sull'avidità, concentrata solo sull'accaparramento, un'economia di estrazione, che preleva illimitatamente dalla terra senza considerare le conseguenze e i costi in termini di dissesto ecologico e inquinamento. Dobbiamo dunque adottare un'economia della cura, della cura della terra, della cura reciproca e della cura delle generazioni future. E, attraverso un'economia di cura, possiamo affrontare il problema del caos climatico, fermare e invertire l'estinzione e l'erosione della biodiversità, coltivare più cibo, ridurre definitivamente il diffondersi di quelle malattie che derivano dal consumo di alimenti ultra-processati. Inoltre, riconoscendo che siamo tutti cittadini della Terra, con dei doveri nei suoi confronti così come dei diritti a beneficiare dei suoi doni, possiamo trovare nella cura della Terra un potente strumento per ridurre le ingiustizie e le disuguaglianze.



La Madre Terra è un essere vivente auto-organizzato. Crea e sostiene la vita. Attraverso la sua biosfera e i suoi complessi processi ecologici, regola i sistemi idrici, il ciclo della nutrizione e il sistema climatico. In quattro miliardi di anni, utilizzando l'energia del sole, il potere della fotosintesi e dei microrganismi del suolo, ha portato la temperatura del pianeta a livelli tali da permettere alla vita di prosperare, con una concentrazione di CO₂ tollerabile. Attraverso la fotosintesi, la Terra converte l'anidride carbonica in carboidrati, la molecola della vita, quindi il cibo che mangiamo e l'ossigeno che respiriamo.

Duecento anni di industrializzazione, insieme alla colonizzazione della natura e delle nostre diverse culture, hanno distrutto gli ecosistemi e la biosfera della Terra. La combustione di energie fossili ha inquinato la terra, l'acqua e l'atmosfera, ha prodotto emissioni e ha alterato il delicato equilibrio dei sistemi climatici e idrologici della Terra, intensificando inondazioni, siccità e cicloni, causando caos climatico e catastrofi.

L'agricoltura industriale e i sistemi alimentari industriali sono basati sui combustibili fossili. I prodotti chimici derivati dai combustibili fossili, come i fertilizzanti azotati, hanno alterato il confine planetario dell'azoto. Le monocolture incentivate dall'uso di combustibili fossili stanno causando la perdita di biodiversità e di diversità genetica e l'estinzione delle specie.

I sistemi globalizzati di produzione di alimenti industriali, controllati da aziende come Bayer-Monsanto, Cargill, Coca Cola, Pepsi e Nestlé, sono i principali responsabili dell'emissione dei gas serra che determinano il cambiamento climatico, in termini di distruzione di foreste, produzione di rifiuti, di emissioni dovute al trasporto delle merci per la trasformazione, il confezionamento e la distribuzione. L'agricoltura industriale globalizzata è anche responsabile dell'incremento allarmante di estinzione delle specie, della desertificazione del suolo e della sempre maggiore scarsità di acqua. È anche responsabile dell'aumento delle malattie croniche. Tutto ciò che danneggia la salute del pianeta ha un impatto anche sulla nostra salute.

I comuni cittadini non hanno causato i disastri climatici, ma l'avidità dell'1%, che produce emissioni centinaia di volte di più rispetto

alla metà più povera del pianeta. Quelli di noi che non hanno contribuito all'inquinamento stanno sopportando gli impatti peggiori di inondazioni e siccità, cicloni e ondate di calore. Il cambiamento climatico è una questione di giustizia. Gli inquinatori vanno fermati. Non possiamo accettare le false soluzioni al cambiamento climatico promosse dagli inquinatori.

Il cibo prodotto in laboratorio, il cibo sintetico, il cibo cellulare, il "cibo falso" sono le false soluzioni che vengono promosse per risolvere la crisi climatica. Si incolpano erroneamente gli animali per il cambiamento climatico. Si propone un'agricoltura senza agricoltori e senza animali. Queste proposte vengono dagli stessi attori che ci hanno portato la Rivoluzione verde basata su input chimici e sugli Ogm, la globalizzazione e la mercificazione del cibo, l'inquinamento e le emissioni che ne derivano.

L'ulteriore industrializzazione dell'agricoltura provocherebbe l'allontanamento dei piccoli agricoltori contribuendo ad aumentare le emissioni, non a ridurle. Una maggiore industrializzazione degli alimenti aggraverà la crisi climatica e sanitaria.

È attraverso i sistemi alimentari che partecipiamo ai processi biologici ed ecologici della Terra. Il sistema alimentare industrializzato e globalizzato ha violato i limiti planetari, interrompendo e destabilizzando i sistemi di autoregolazione della Terra. Abbiamo il dovere di rispettare e proteggere i diritti della Terra, la sua integrità e la sua autoregolazione. Abbiamo il dovere di vivere entro i limiti ecologici stabiliti dalla Terra. Abbiamo il dovere di condividere i doni della Terra con tutti i suoi esseri. Non abbiamo il diritto di inquinare e di interrompere i suoi processi ecologici. Appropriarsi della parte che spetta ad altre specie, ad altre persone e alle generazioni future è un crimine ecologico.

L'agricoltura organica rigenerativa, che non utilizza combustibili fossili e si basa sulla biodiversità, massimizza la fotosintesi, la tecnologia della natura per la cattura del carbonio che produce anche cibo e ossigeno. È questa tecnologia che regola il clima e che ha raffreddato il pianeta per oltre quattro miliardi di anni.

I terreni organici sono ricchi di funghi micorrizici che apportano sostanze nutritive alle piante. La relazione simbiotica tra piante e funghi è alla base del nostro sistema alimentare. I terreni privi di sostanze chimiche e ricchi di microrganismi e funghi micorrizici incrementano anche il contenuto nutritivo degli alimenti.

Gli agricoltori hanno il potenziale per prendersi cura della terra e rigenerarla mentre coltivano il nostro cibo. Abbiamo bisogno di più agricoltori, non di meno agricoltori. Il lavoro degli agricoltori ha donato al mondo la scienza dell'agroecologia e dell'agricoltura organica rigenerativa, che permette di coltivare la terra secondo le leggi naturali della biodiversità e della circolarità. La diversità dei nostri semi, alimenti e sistemi ecologici di alimentazione e agricoltura basati sulle leggi della natura ci ha sostenuto, noi e la Terra, per migliaia di anni. Un'agricoltura libera da veleni prodotti con combustibili fossili, basata sull'intensificazione della biodiversità della natura, sulla rigenerazione della sua biosfera, sull'intensificazione dei suoi processi di fotosintesi, è la risposta alla crisi climatica, alla crisi alimentare e alla crisi sanitaria.

La globalizzazione ha portato al controllo centralizzato delle risorse della Terra e dei mercati, al degrado della qualità del cibo che mangiamo e dei vestiti che indossiamo. La qualità richiede cura. Le economie della cura implicano il decentramento e la democrazia partecipativa e comprendono la diversità culturale e biologica. La partecipazione e la localizzazione sono radicate nelle relazioni e nelle affinità.

La cooperazione e la sinergia sono alla base delle economie di cura. Le economie di cura rispettano i limiti della Terra e si basano sulle necessità. Come ci ha ricordato Gandhi, «la Terra ha abbastanza per le necessità di tutti, ma non per l'avidità di pochi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA